

I LAVORATORI, attraverso i sindacati, chiedono la dichiarazione dello stato di insolvenza della proprietà: è un po' quello che è accaduto a Roma per "Agile". Nel frattempo, una trentina di dipendenti ha ottenuto il decreto ingiuntivo per gli stipendi non pagati

Phonemedia, c'è il ricorso al Tribunale

NOVARA • L'equivoco ha prodotto una grande confusione tra i lavoratori: si era sempre detto (e il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, lo aveva confermato in tutte le sedi) che il 23 dicembre scorso il Tribunale di Roma avrebbe affrontato anche la questione di Phonemedia, o meglio Raf. Così non era e così non è stato: la decisione dei giudici romani riguardava infatti solo e soltanto Agile e così il sequestro dell'azienda e la nomina di tre custodi giudiziari. La parola "Raf" (o "Phonemedia") non compare nella sentenza del 23 dicembre.

"Si è trattato di un grosso equivoco - ammette Celestino Villaraggia, sindacalista Cisl - alimentato da informazioni non corrette e dalla volontà di tutti i lavoratori di avere qualche speranza a cui agganciarsi".

E allora ecco che i sindacati novaresi hanno deciso di fare da soli: proprio ieri hanno presentato in Tribunale l'istanza per far dichiarare lo stato di insolvenza

di "Omega".

"Probabilmente ci si è fidati di precedenti esperienze - commenta il segretario provinciale Cisl, Carlo Colzani - nelle quali i giudici, una volta verificata la situazione di una società, provavano a entrare nel merito dell'intero gruppo. Così non è stato e ora ci muoviamo per conto nostro".

Al Tribunale, sezione fallimentare, i dipendenti Phonemedia chiedono un'altra cosa: "Vorremmo che i giudici ci rispondessero su un quesito sostanziale - attacca Colzani - Ovvero, come facciamo a ottenere qualcosa che è un nostro diritto (ovvero la cassa integrazione in deroga) se l'azienda non la chiede? Sarebbe stato sufficiente un intervento in questo senso per dare una grossa mano ai dipendenti".

Infatti, beffa nella beffa, i lavoratori del call center non rientrano neppure nel Fondo Emergenza Lavoro costituito da Fondazioni bancarie e Diocesi: il regolamento prevede infatti che gli aiuti vadano "ai lavora-

tori che si trovano in situazione di difficoltà economica per la perdita del posto di lavoro". I ragazzi di Phonemedia il posto di lavoro ce l'hanno: è lo stipendio che manca loro. Per fortuna una mano viene dal provvedimento regionale che destina una cifra cospicua (tre milioni di euro) per un'operazione che prevede la cessione del credito maturato per gli stipendi non pagati alle banche e l'immediato incasso di quanto hanno diritto.

Il senso di precarietà che tutti vivono è tale che un numero consistente di dipendenti si è rivolto all'avvocato Giulia Ruggerone per vedere tutelati i propri diritti, ovvero il pagamento degli stipendi di settembre e ottobre. Al momento non è possibile andare oltre perché le buste paga di novembre non sono mai state consegnate.

Proprio l'altro giorno sono stati ottenuti i decreti ingiuntivi per una trentina di lavoratori che hanno scelto questa via giudiziaria (e tra l'altro è stata concessa la

possibilità di procedere all'esecuzione senza l'osservanza dei dieci giorni dal precetto a tutela della controparte).

I decreti sono già stati notificati e ora l'iter proseguirà fino ad arrivare al possibile pignoramento.

Ma cosa è possibile pignorare? L'unica cosa sulla quale si può davvero incidere è rappresentata dai crediti maturati dall'azienda nei confronti dei committenti (ad esempio, l'Asl): i lavoratori potranno così pignorare parte di quanto deve essere versato a Raf.

Su un altro fronte, intanto, sono arrivate notizie confortanti: l'Inps, infatti, ha dichiarato di essere pronta a versare direttamente ai lavoratori quanto spetta loro per malattia, assegni familiari e indennità di maternità.

Soldi che, altrimenti, sarebbero finiti direttamente nel "mare magnum" di Raf, ovvero in quello di Omega che di Raf è diventata la proprietaria.